

APPRENDIMENTO COOPERATIVO PER LA SCUOLA DELL'INFANZIA

Come è possibile adattare e trasferire le modalità cooperative alla scuola dell'infanzia?

di Ugo Segalini, Francesco Nota, Elena Ramonda *

1. Il percorso

Il percorso rivolto alla scuola dell'infanzia inizia nell'anno scolastico 2006/2007 nell'ambito delle iniziative promosse dal Ce.Se.Di. (Centro Servizi Didattici) della Provincia di Torino, in collaborazione con Confcooperative Torino e il Comune di Torino.

La spinta ad avviare l'apprendimento cooperativo nella scuola dell'infanzia proviene da alcune esperienze già esistenti – per es. nella zona di Giaveno – che dimostrano la possibilità di trasferire le modalità cooperative a questo livello di scuola. L'interesse del Comune di Torino, in particolare del dott. Battista Borghi, alla tematica e alla possibilità di coinvolgere un gruppo di insegnanti, ci spinge a lanciare la prima proposta formativa. Questa si articola in un percorso di “formazione base” alla metodologia tenuto dalla dott.ssa Paola Mozzato della società Scintille.it che suscita da subito grande entusiasmo. Il gruppo delle maestre si amplia e a partecipare alla proposta formativa per l'anno successivo sono numerose colleghe e scuole nuove. I contenuti della formazione si orientano all'approfondimento da un lato della dimensione teorica, ovvero i principi fondamentali della metodologia, dall'altra delle modalità operative trasferibili in classe. La formazione è condotta da Elena Ramonda di I.re.coop Piemonte - agenzia formativa di Confcooperative Torino – e pone una particolare attenzione alle cosiddette “strutture cooperative” di S.Kagan¹, intese come “*modi di dare forma all'interazione*” per ottenere risultati desiderati nella promozione dei principi fondamentali del metodo:

- la *responsabilizzazione* di ciascuno, attraverso momenti di riflessione individuale;
- la possibilità che ciascuno possa esprimere il suo pensiero e fornire il suo contributo, attraverso l'*interazione faccia a faccia*;
- la distribuzione della *leadership*, attraverso la definizione e l'attribuzione di ruoli all'interno del gruppo;
- l'apprendimento di *obiettivi sociali* insieme al perseguimento di *obiettivi cognitivi*;
- la *revisione* dell'attività svolta, attraverso la valutazione dell'esperienza fatta dai partecipanti;
- la *valutazione dei risultati* ottenuti dal gruppo, attraverso il loro riconoscimento esplicito con lodi e festeggiamenti;

Nell'anno scolastico 2008/2009 l'iniziativa si estende a dieci scuole dell'infanzia comunali e a tre scuole dell'infanzia statali. Le insegnanti coinvolte nella sperimentazione sono complessivamente quarantotto.

* Il team di progetto è composto da: Edi Bruna – Ce.Se.Di., Elena Ramonda – I.re.coop Piemonte, Francesco Nota – Comune di Torino, Ugo Segalini – Comune di Torino.

¹ S. Kagan. *Apprendimento cooperativo. L'approccio strutturale*. Edizioni Lavoro Roma 2000

Il corso comprende una parte dedicata alla introduzione degli elementi di base dell'apprendimento cooperativo e una seconda parte pratica di applicazione — o anche definita di “facilitazione” — delle idee dell'apprendimento cooperativo. Gli incontri introduttivi sono stati complessivamente quattro e hanno visto la partecipazione mediamente di una quarantina di insegnanti. Gli incontri di facilitazione sono stati organizzati in cinque delle tredici scuole coinvolte. Complessivamente sono stati organizzati dieci incontri di facilitazione. A questi incontri hanno partecipato l'intero collegio docenti della scuola ospitante e in più le insegnanti consistono delle scuole della zona. Durante il corso le maestre hanno avuto la possibilità di conoscere una serie di modalità cooperative e sperimentarle direttamente. Da un incontro all'altro ci si è proposti di provare a sperimentare almeno una struttura in modo da poterla descrivere al gruppo di lavoro durante l'incontro di facilitazione.

2. L'applicazione

L'utilizzo di “*strutture*”, abitualmente applicate in altri ordini di scuola, comporta per le insegnanti della scuola dell'infanzia un grosso sforzo di traduzione e adattamento al livello di competenza dei bambini, soprattutto per l'impossibilità di utilizzare il testo scritto come strumento di interazione. Alcune delle *strutture* proposte da S. Kagan² che le maestre hanno tentato di sperimentare, riadattandole all'ordine di scuola, sono state:

- *la storia disordinata*
- *lancia la palla*
- *giro di tavolo*
- *quattro cantoni*
- *apprendimento cooperativo informale: lavoro a coppie*
- *spendi un gettone*
- *il bruco cieco*

Tali modalità vengono scelte dalle maestre per sviluppare abilità cognitive e sociali, quelle maggiormente scelte sono: riassumere, fare ipotesi, memorizzare, leggere, comprendere, aiutarsi, parlare uno alla volta, condividere spazi e materiali, stare in gruppo, rispettarsi, partecipare, ascoltare, avere fiducia.

Di seguito un esempio di attività proposta in classe utilizzando la struttura *Spendi un gettone*.

² S. Kagan. *Apprendimento cooperativo. L'approccio strutturale*. Edizioni Lavoro Roma 2000.

Scheda 1 – **SPENDI UN GETTONE**, esempio di applicazione (*variante della versione di S. Kagan*).

Struttura: *Spendi un gettone*

Titolo dell'attività: “Mi piace di più... Le mie preferenze a colazione”.

Abilità sociale: ascoltare e rispettare le scelte altrui e accettare un risultato costruito con il contributo di tutti.

Abilità cognitiva: comunicare verbalmente, riconoscere alimenti utili alla crescita, costruire e leggere un grafico.

Partecipanti e formazione dei gruppi: tutta la classe, n. 20 bambini e n. 1 maestra. Si costruiscono gruppi di 4 bambini, formati in modo eterogeneo dall'insegnante tenendo conto delle caratteristiche personali di ciascun bambino.

Strutturazione spaziale dell'aula: i tavoli quadrati disponibili sono stati distanziati in modo da creare piccole isole di lavoro di quattro bambini ciascuna.

Materiale a disposizione: immagini sul tema “la colazione”, un cartellone, n.2 gettoni (cartellini) per ogni bambino.

Svolgimento:

- *fase individuale.* L'insegnante avvia una discussione con i bambini sull'importanza della colazione e di ciò che è utile per crescere bene. Chiede ai bambini cosa mangiano e che cosa piace loro di più. I bambini a turno verbalizzano il loro vissuto ed esprimono le loro preferenze personali. Ciascun bambino è invitato a disegnare individualmente, su di un foglio, ciò che mangia a colazione; su di un secondo foglio gli alimenti che preferirebbe a colazione;
- *fase in piccolo gruppo.* Ogni bambino cerca sui giornali e ritaglia le immagini degli alimenti che preferirebbe a colazione, gli stessi che ha disegnato: quando tutti hanno finito, i responsabili di ciascun tavolo portano tutte le immagini ritagliate all'insegnante;
- *fase in assemblea.* L'insegnante incolla le immagini di tutti gli alimenti scelti - eliminando i doppi e mantenendo anche le scelte uniche - su una linea orizzontale alla base di un cartellone: ora ciascun bambino può “spendere” i suoi due gettoni incollandoli in linea verticale su due degli alimenti presenti nel cartellone: “votando” esprime davanti alla classe le sue preferenze, in precedenza già espresse attraverso il disegno. Al termine l'insegnante somma le preferenze espresse e comunica l'alimento preferito dalla classe;
- *revisione dell'attività:* l'insegnante ha predisposto un cartellone con quattro domande, disposte in linea verticale, accompagnate ciascuna da un simbolo che le renda visivamente identificabili dai bambini. Per le prime due domande - “*Mi è piaciuto ascoltare le preferenze degli altri?*” e “*Sei d'accordo sul risultato finale?*” - sono previste le risposte “sì”, “no” e “abbastanza”, disposte in orizzontale: le risposte di ciascun bambino vengono indicate scrivendo il nome del bambino nel punto di corrispondenza tra domanda e relativa risposta (ne risulta una forte prevalenza di “sì”). Per le altre due domande - “*Come abbiamo scelto il cibo che ci piace di più?*” e “*Cosa ti è piaciuto di più di questa attività?*” - sono previste le risposte “parlare”, “disegnare” e “votare” (pochissimi indicano la modalità del parlare: le preferenze sono distribuite quasi in uguale misura tra “disegnare” e “votare”).

Strutturazione dei ruoli: il “responsabile del tavolo” viene scelto dai bambini del gruppo di appartenenza: nel caso in cui non venga trovato l'accordo si utilizza la “conta”.

Considerazioni dei bambini: “È stato divertente...”; “È stato un lavoro da grandi perché abbiamo detto la nostra idea, abbiamo votato”; “Siamo dei golosi di cioccolata...”; “Le mamme non ci sgridano se abbiamo messo delle altre cose”.

Considerazione dell'insegnante: “I bambini sono stati attenti, partecipi, protagonisti in tutte le fasi dell'attività. La revisione presentata in modo “schematizzato” ha snellito i tempi sia per l'adulto che per i tempi di attesa dei bambini.

<p>Scheda 2 <i>Struttura</i> SPEND A BUCK (versione di S Kagan)</p>	<p>Descrizione</p> <p>La struttura è utile quando i gruppi o la classe devono prendere una decisione.</p>	<p>Funzioni Scolastiche</p> <ul style="list-style-type: none"> • risoluzione di litigi • sistemazione della classe • organizzazione della biblioteca scolastica • scegliere il nome del gruppo e/o lo slogan • stabilire ricompense e festeggiamenti • scegliere la soluzione migliore • scegliere l'elaborato più significativo
<p>Abilità sociali coinvolte</p> <ul style="list-style-type: none"> • trovare un accordo su una decisione collettiva • rispettare le scelte altrui • accettare un risultato costruito dal consenso di tutti <p>Il voto è il peggior modo per un gruppo di prendere una decisione. Il voto ha vincitori e perdenti. La conseguenza è indebolire lo spirito di gruppo. I perdenti non si sentiranno impegnati rispetto alla decisione presa.</p> <p><i>Spend a Buck</i> non produce chiari vincitori e perdenti. Forse nessuno raggiungerà il risultato preferito, ma tutti avranno contribuito a trovare la soluzione più condivisa. È più probabile che i membri si sentano più impegnati ad attuarla.</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Rispetto ad una decisione da prendere nella classe o nei gruppi, si propongono più alternative. O meglio: le alternative possono essere generate con un brainstorming collettivo. 2. Si costruisce un elenco delle alternative. 3. Ogni studente ha quattro gettoni da "spendere". 4. Ognuno deve spendere i propri gettoni su più alternative. 5. Si sommano i gettoni per ogni alternativa e si annuncia la decisione della classe (o all'interno dei gruppi) <p><i>N.B.: per avere una decisione ancor meno polarizzata, si possono impiegare anche dieci gettoni a testa, da "spendere" su non meno di quattro voci.</i></p>	<p>Ma, anche..</p> <ul style="list-style-type: none"> • decidere come presentare il proprio lavoro • stabilire i comportamenti utili al gruppo •

3. Conclusioni

In seguito al momento formativo che comporta la conoscenza delle modalità ed una prima proposta progettuale di applicazione, il lavoro delle maestre è quello di rielaborare il processo rivolgendolo ai bambini. All'interno delle proprie scuole gruppi di maestre provano a fare esperienza dell'apprendimento cooperativo, annotando osservazioni e riflessioni.

La richiesta forte che emerge dalle maestre, data la difficoltà di adattare il metodo, è quella di dedicare un tempo alla supervisione delle attività sperimentate, un luogo dove raccontare, esporre punti di forza e punti deboli dell'esperienza. Nascono così nell'anno scolastico 2008/2009, accanto alla formazione di base, i momenti di "facilitazione", condotti da Elena Ramonda all'interno delle singole scuole, dove le maestre partono dal racconto delle attività per condividere le riflessioni. La formatrice guida il racconto attraverso domande mirate che accompagnano nell'identificare processi, modalità e chiarire eventuali dubbi. Il momento di facilitazione è pertanto il contesto in cui condividere un'esperienza e alimentare nuove idee progettuali supportati da un esperto. Al termine del percorso le parole delle maestre - emerse in fase di facilitazione - evidenziano che l'apprendimento cooperativo:

- permette un apprendimento nei bambini e nell'insegnante: la progettazione e la realizzazione di attività cooperative richiede al gruppo di insegnanti di adottare essi stessi modalità cooperative. "Non possiamo chiedere ai nostri bambini di essere cooperativi se non lo siamo prima di tutto noi maestre";
- richiede un tempo dedicato a osservare un processo: "prima si faceva e basta, ora osserviamo e documentiamo";
- fornisce una maggior consapevolezza sul processo: "dietro l'azione c'è un pensiero, prima si faceva e basta";

Ed evidenziano le seguenti criticità:

- richiede tempo di progettazione e di lavoro: "ci impone tempi di lavoro e di preparazione più lunghi";
- richiede la collaborazione di almeno due insegnanti: "bisogna essere almeno in due, per esempio durante le attività in classe una di noi conduce e l'altra annota";
- difficile lavorare con classi numerose: "abbiamo preferito suddividere le nostre classi in piccoli gruppi e lavorare con pochi gruppi alla volta";
- adattare le strutture cooperative alla scuola per l'infanzia: "è difficile re-inventare un modo per trasferire le modalità alla scuola dell'infanzia, richiede uno sforzo grande"

Alcune riflessioni dei bambini:

"È stato bello"

"Tutti hanno partecipato"

"Ci siamo divertiti"

"Mi hanno aiutato"

"Facciamo di nuovo..."

“Lavorare insieme è più facile, più bello e anche più comodo perché altrimenti devi fare tutto tu. Più facile perché altrimenti non ci riuscivi, più bello perché siamo amici”

I risultati finora ottenuti sono però molto lusinghieri e permettono di sperare interessanti sviluppi dell'Apprendimento Cooperativo anche nella scuola dell'infanzia. Essi si legano in particolare al fatto che:

- il percorso realizzato dimostra la possibilità di trasferire la modalità cooperativa alla scuola dell'infanzia;
- la documentazione prodotta ne dimostra questa fattibilità e vuole essere una risorsa importante alla quale ogni maestra potrà attingere;
- l'entusiasmo e le energie spese da ogni maestra per la realizzazione delle attività dimostra un credo profondo nei principi e nei valori dell'apprendimento cooperativo;
- le criticità emerse, i dubbi e le osservazioni costantemente rilevati saranno di supporto per una nuova progettazione.

Queste considerazioni portano il team di progetto a credere fortemente nella possibilità di garantire una continuità al percorso attraverso alcune azioni che ritiene importanti per il prossimo anno. In primo luogo la realizzazione di un evento di apertura del nuovo anno che vuole essere un momento di rilancio, insieme allo sviluppo di due differenti percorsi formativi, uno rivolto alle maestre che già conoscono la metodologia, ed uno per le maestre che si avviano per la prima volta.

La sfida dei Responsabili Pedagogici vuole essere quella di organizzare il collegio docenti in apprendimento cooperativo, in modo che esso stesso diventi un momento di condivisione di principi cooperativi.

Il progetto ad oggi coinvolge una cinquantina di maestre che partecipano con sistematicità alle proposte formative, ma vengono coinvolte nella sperimentazione altrettante colleghe. Si sono costituiti cinque gruppi di supervisione a cui hanno partecipato più scuole.